



PMI: POCO MENO DEL 50% DEGLI AIUTI ANTICOID NON SONO STATI ANCORA ACCREDITATI

Anche per l'anno in corso, in piccola parte sono arrivati e continueranno ad arrivare direttamente sul conto corrente delle imprese. Una parte consistente, invece, verrà stanziata nel momento in cui le aziende attiveranno alcune specifiche operazioni.

Tuttavia, dei 64,7 miliardi di euro di aiuti diretti¹ messi a disposizione dai governi Conte e Draghi alle attività economiche per fronteggiare l'emergenza Covid, l'Ufficio studi della CGIA stima che poco meno del 50 per cento non sia ancora stato accreditato, poiché sono risorse in gran parte previste con la legge di Bilancio 2021.

Ancorché questi 64,7 miliardi di euro costituiscono un importo molto rilevante, solo 22,8 miliardi sono le risorse erogate a fondo perduto (pari al 35,2 per cento del totale)². Altresì, se rapportati ai circa 350 miliardi di euro di contrazione del fatturato registrata dalle aziende italiane nel 2020, questi 64,7 miliardi "coprono" solo il 18,5 per cento dei mancati incassi totali.

E' evidente che il Governo Draghi deve accelerare non solo sul fronte della vaccinazioni, ma anche sulla velocità di erogazione delle misure a sostegno delle micro imprese e dei lavoratori autonomi. Il prossimo decreto sostegni, infatti, sarà un banco di prova importante. Non solo perché la dimensione economica dovrà essere decisamente più

¹ Non includono le agevolazioni per l'accesso al credito introdotte dal governo Conte e gli effetti economici riconducibili allo slittamento di alcune scadenze fiscali

² Di questi 22,8 miliardi di euro di contributi a fondo perduto, 11,5 sono riconducibili al decreto Sostegni approvato nelle settimane scorse dal Governo Draghi. Secondo l'Agenzia delle Entrate, entro il 16 aprile scorso sono stati erogati 3 miliardi.

consistente delle misure approvate precedentemente, ma anche perché dovranno arrivare nel conto corrente degli imprenditori in tempi rapidissimi.

Ricordiamo che dei 35,5 miliardi di euro di aiuti fino ad ora previsti per l'anno in corso, 6,5 consentiranno la decontribuzione Inps per le nuove assunzioni e altri 6,3 verranno erogati come credito di imposta per gli investimenti. Se aggiungiamo i 2,5 miliardi di decontribuzione Inps in capo alle partite Iva che l'anno scorso hanno perso oltre un terzo di fatturato, questi 15,3 miliardi di euro (pari al 43 per cento del totale aiuti riferiti al 2021), difficilmente potranno essere ad appannaggio delle micro imprese e dei lavoratori autonomi che sono state le realtà più colpite dalla crisi.

In primo luogo, perché in questo momento non hanno certo la necessità di assumere; in secondo luogo perché non hanno sicuramente la liquidità per attivare nuovi investimenti; in terzo luogo, a causa dell'assenza del decreto del ministero del Lavoro che doveva essere approvato entro i primi giorni dello scorso mese di marzo, non possono ancora beneficiare dello sconto contributivo Inps.

In altre parole, sottolinea la CGIA, il nostro principale problema non sono le chiusure imposte per decreto dal nostro Governo, visto che attualmente in tutti gli altri principali paesi europei le misure di confinamento sono più stringenti delle nostre, ma gli aiuti economici, che da noi sono arrivati in misura insufficiente e con grave ritardo. Altrove, invece, sono stati erogati tempestivamente e con dimensioni molto importanti.

Mettere in salvo le micro e piccole imprese italiane vuol dire salvaguardare una fetta importante dell'economia del nostro paese. I numeri sono eloquenti. Al netto dei dipendenti del pubblico impiego, le attività con meno di 20 addetti costituiscono il 98 per cento delle imprese presenti nel Paese e danno lavoro alla maggioranza degli italiani, vale a dire al 54,6 per cento degli occupati. Inoltre, queste micro realtà producono il 37 per cento del valore aggiunto nazionale

annuo, score non riscontrabile in nessun altro grande Paese dell'Unione europea.

Con un'economia che si regge su imprese di piccolissima dimensione, ma con performance economiche/occupazionali da giganti, la competitività del nostro Paese risente soprattutto dell'assenza delle grandi imprese. Da molti decenni, infatti, queste ultime sono scomparse, non certo per l'eccessiva numerosità delle piccole realtà produttive presenti in Italia, ma a causa dell'incapacità dei grandi player, prevalentemente di natura pubblica, di reggere la sfida lanciata dalla globalizzazione.

Sino al 1985, infatti, l'Italia era tra i leader mondiali nella chimica, nella plastica, nella gomma, nella siderurgia, nell'alluminio, nell'informatica e nella farmaceutica. Grazie al ruolo e al peso di molte grandi imprese pubbliche e private (Montedison, Montefibre, Pirelli, Italsider, Alumix, Olivetti, Angelini, etc.), l'economia del Paese ruotava attorno a questi comparti. A distanza di oltre 35 anni, invece, abbiamo perso terreno e leadership in quasi tutti questi settori. E ciò è avvenuto non a causa di un destino cinico e baro, ma a seguito di una selezione che le ha relegate fuori mercato.

Alla luce di queste specificità, l'ufficio studi della CGIA chiede con forza che si torni a guardare con maggiore attenzione al mondo delle imprese, in particolar modo alle piccole e alle micro, visto che, ad esempio, gli effetti della pandemia si stanno abbattendo con violenza inaudita soprattutto su quelle del terziario e dei servizi che se non aiutate adeguatamente rischiano di chiudere definitivamente.

Tab. 1 - Stima delle risorse stanziare in questo ultimo anno alle imprese e ai lavoratori autonomi per contrastare il Covid

(importi in milioni di euro)

Principali misure	2020 (a)	2021 (b)	Totale (a)+(b)
Contributi a fondo perduto	11.291	11.488	22.779
Inps decontribuzione su assunzioni	2.639	6.588	9.227
Credito imposta investimenti	0	6.332	6.332
Agevolazioni fiscali per sanificazioni e canoni di locazione	2.658	2.459	5.117
Irap cancellazione saldo 2019 e acconto 2020	3.952	0	3.952
Inps riduzione contributi	0	2.508	2.508
Imu e Tosap/Cosap esenzioni	802	327	1.129
Altri interventi (*)	7.880	5.843	13.723
Totale risorse	29.222	35.545	64.767

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

(*) Gli altri interventi includono, tra le altre cose: ristoro delle perdite subite dal settore fiere e congressi; misure a sostegno della filiera agricola, pesca e acquacoltura; misure a sostegno delle imprese di montagna; interventi per il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni tramite agevolazioni degli apporti di capitale; riduzione bollette elettriche, etc.

Nota: in questa tabella sono riportate le risorse destinate alle imprese e ai lavoratori autonomi dai seguenti provvedimenti:

- DL 18/2020, DL 23/2020, DL 104/2020, DL 137/2020;
- Legge di Bilancio 2021 (n° 178/2020);
- DL Sostegni (n° 41/2021).

Tra i 64,7 miliardi di euro totali non sono comprese le misure introdotte per agevolare l'accesso al credito alle imprese né gli effetti dovuti allo slittamento di alcune scadenze fiscali.